



PERCHE LE ELEZIONI ANTICIPATE ?

La crisi attuale dei paesi capitalisti è voluta dai popoli che lottano in tutto il mondo. Vedi il Vietnam dove i fascisti americani e i loro servi sono in fuga, vedi l'America latina, la Palestina, ecc. Ma questa crisi è voluta anche dai proletari che lottano qui in Europa. Vedi l'Irlanda, la Spagna, la Francia, la Germania, ecc. Dappertutto i padroni vogliono usare questa crisi come strumento di repressione per portare avanti il loro piano di riorganizzazione e di ristrutturazione del loro sistema di sfruttamento.

In Italia, le lotte operaie proseguono. Non sono bastate le armi dei padroni e dei borghesi scatenate sulla classe operaia per riaverla docile e sottomessa, pronta a farsi sfruttare senza fiatare. Contro le lotte autonome nelle fabbriche, i padroni hanno risposto col decreto, il caro vita, la cassa integrazione, i licenziamenti. Però queste armi si sono spuntate di fronte alla volontà di lotta degli operai nelle fabbriche, dei proletari nei quartieri e degli studenti nelle scuole. Neanche le bombe fasciste di Milano e gli attentati squadristi hanno fermato l'avanzare delle lotte autonome. Allora ecco che padroni e i borghesi tirano fuori dal loro sacco le elezioni anticipate.

La borghesia vuole sfruttare fino in fondo questa arma "democratica" e non tanto per i risultati elettorali, ma soprattutto perchè, per la borghesia la campagna elettorale è il terreno più favorevole per rinforzare l'ordine e le istituzioni, per dividere i proletari, per soffocare le lotte o farle passare per provocazioni, per scatenare la sua violenza. Come già fa il governo fuorilegge di Andreotti, che non si regge su una maggioranza in parlamento, ma sul sistema repressivo dello stato: la polizia, la magistratura, i fascisti, USANDO LE ISTITUZIONI E LE LEGGI CHE SONO FASCISTE.

COMPAGNI,

Sappiamo tutti che i capitalisti ci hanno condannato da sempre a scegliere tra la via dell'emigrazione nelle loro fabbriche sparse per il mondo, là dove non si lavora per vivere, ma si vive per lavorare, e la via della miseria più degradante a casa nostra. In questo modo, non solo si sono garantiti braccia di lavoro a basso prezzo, ma hanno strappato dalle loro case, dalle loro famiglie i migliori proletari, i più giovani e i più forti. A noi emigranti italiani, che viviamo spesso segregati nei ghetti, lavorando solo per risparmiare, il che peggiora di molto la nostra situazione, nella speranza che si rivela sempre più illusoria, di poter trovare nei nostri paesi d'origine una sistemazione diversa da quella che ci ha costretto ad emigrare, cosa verranno ad offrirci i "professionisti" della politica ?

I FASCISTI

Verranno i fascisti, pieni di speranza di arricchire il loro bottino di voti, per attuare il loro programma in cui si maschera la verità su ciò che in realtà è il loro scopo: "la costituzione di uno stato forte, e sempre capitalista". Contro questi nemici del proletariato, che sono favorevoli a vietare gli scioperi, a organizzare la produzione come un carcere, per far lavorare di più e pagare di meno - in nome della patria, cioè in nome dei capitalisti - a mettere ordine nelle scuole aumentando la selezione, perchè i figli dei poveri devono restare ignoranti e carne da lavoro, e i figli dei ricchi andare avanti.

DOBBIAMO USARE LA PAROLA D'ORDINE: I FASCISTI NON DEVONO PARLARE, DISTRUGGERE I FASCISTI E' IL COMPITO DEI PROLETARI, QUESTO I COMPAGNI IN ITALIA LO STANNO GIÀ FACENDO.

I DEMOCRISTIANI E I SOCIALISTI

Verranno i democristiani e gli altri partiti di governo. E allora noi smaschereremo l'infamia delle promesse e dei mercati dei partiti di centro sinistra. Denunceremo e attaccheremo un sistema di governo che ha fatto crescere la crisi, la disoccupazione, il caro vita e che oggi vuole raccogliere i frutti. OGGI I VOTI NON LI VENDIAMO PIÙ. NE' PER UN PACCO DI PASTA, NE' PER LA PROMESSA DEL LAVORO, A UN SISTEMA CHE NON SOLO NON CI SFAMERA E NON CI DARA' OCCUPAZIONE, MA NON FARA' ALTRO CHE PARTORIRE MISERIA, SUPERSFRUTTAMENTO VIOLENZA ANTIPOPOLARE E DISOCCUPAZIONE.

IL PCI

Verranno anche i dirigenti del PCI e del PSIUP, a chiedere voti. Parleranno poco di lotte e di comunismo, e molto di riforme e di democrazia. Nemmeno le loro parole suonano più come parole vere. I veri comunisti, gli operai e i proletari, che hanno avuto fiducia per anni in questi discorsi, hanno visto ormai come il voto e le lotte si allontanano sempre di più tra loro e si contrappongono, che cresce la ricerca dei voti e diminuisce la volontà di lottare, di agire, di trasformare materialmente le cose. IL VOTO ROSSO NON ESISTE, ROSSA E' SOLO LA LOTTA DI CLASSE.

I PROLETARI E LE ELEZIONI

I programmi dei partiti, di quelli che verranno a suonare le loro trombe nelle baracche, nei ristoranti, ecc. per accaparrarsi i voti, non sono altro che fumo rispetto ai nostri bisogni.

Vogliono i nostri voti senza chiedere cosa vogliamo noi.

- Vogliamo un aumento salariale uguale per tutti sulla paga base e che sia ridotto l'orario di lavoro.
- Vogliamo che le qualifiche siano abolite e anche il cottimo e la nocività.
- Vogliamo che tutti i prezzi dei generi di prima necessità siano fortemente ridotti.
- Vogliamo una casa decente per tutti i proletari e che siano ridotti gli affitti.
- Vogliamo che siano aboliti tutti gli statuti: stagionali, annuali e frontalieri.

Questo è il programma che respinge l'attacco che i padroni ci fanno per farci pagare la loro crisi che per noi vorrebbe dire maggior sfruttamento e la via alla miseria.

E questo non ha niente a che vedere con le elezioni e col parlamento e può invece avanzare solo con la lotta. Ecco perchè nessun trombone parlamentare ci viene a dire di votare per queste cose.

Eppure senza realizzare questo programma, i nostri problemi non hanno soluzione. Con i voti queste cose non si otterranno mai. Per questo noi diciamo che non sono le elezioni a decidere, ma la lotta.

Ma molti compagni, molti proletari dicono: Questo è un programma giusto. E' il nostro programma. Sarebbe bello realizzarlo. Ma si può ?

NOI DICIAMO CHE SI PUO'.

Ma questo non basta. Il nostro programma non è il programma di una società comunista da costruire subito, perchè ancora molta strada separa il proletariato dalla presa del potere. E' però il programma che raccoglie i bisogni più essenziali dei proletari contro la crisi, contro la condizione in cui viviamo: ma anche quello che si adegua alla forza che i proletari sono in grado di mettere in campo. Finchè le nostre lotte resteranno ancora separate, divise le une dalle altre, la nostra forza sarà minore, potremmo fare dei passi avanti nella direzione indicata da quel programma, ma non riusciremo a farne un obiettivo concreto. E' la situazione attuale: il proletariato è un gran corpo, ma sferra i suoi colpi in un modo ancora disordinato, senza raccogliere tutte le sue energie e concentrarle contro un unico bersaglio. Con una lotta generale, con una lotta che unisce la gran massa dei proletari, quel programma non sarà più solo una bandiera da seguire, ma diventerà una bandiera per cui combattere.

COSI' NOI RISPONDIAMO ALL'ATTACCO DEI PADRONI, CONTRO LO SFRUTTAMENTO, IL CARO VITA, CONTRO L'ISOLAMENTO, PER L'UNIFICAZIONE DI TUTTI GLI SFRUTTATI, NOI DICIAMO CHE NON E' IL VOTO MA LA LOTTA CHE DECIDE.



LA LUCHA EN ITALIA

Lo que pasa actualmente en Italia nos interesa para la lucha que debemos llevar aquí en Suiza y para la lucha contra el fascismo en España. Las luchas autónomas en las fabricas italianas han puesto en crisis los patronos que ya tenían graves dificultades debidas a las luchas contra el imperialismo que se llevan en el mundo (Vietnam, Indochina, America Latina, Palestina) y a las luchas de los proletarios europeos (España, Francia, Irlanda).

Contra estas luchas los patronos y la burguesia de Italia replicaron primero con el aumento del costo de la vida, el bloqueo de los salarios, y los despedidos.

Pero los proletarios no se sometieron. Continuaron la lucha no solo en las fabricas pero tambien en los barrios obreros (huelgas del alquiler, ocupación de casas) y en las escuelas.

Es así que los patronos permitio la reaparición de los facistas quienes hicieron los atentatos con bombas sin ser molestado para la policia y la justicia complices.

Pero la clase obrera italiana como la española no tuvo miedo de los facistas. Contra la ripuesta de los obreros, la burguesia organiza elecciones para el 7 de Mayo. Sus objetivos son :

- Desviar la clase obrera de las luchas en las fabricas y en los barrios.
 - Eliminar las organizaciones revolucionarias con todos los medios, incluso el asesinato.
 - Cambiar la constitución e introducir una ley contra el derecho de huelga.
 - Poner al poder el partido del orden, el que negociara con el fusil en la mano los contratos que los sindicatos, los patronos, y el Estado tendran que renovar este otoño.
- En realidad, sera para poner un poder fuerte que empleara leyes facistas. A esas maniobras el pueblo responde con las luchas autónomas para defender sus propios intereses. Esa lucha tiene el mismo objetivo que la lucha de todos los obreros en Suiza. Porque exige :
- el aumento de los salarios igual para todos, la reducción de las horas de trabajo.

- Supresion de las qualificaciones hechas para dividirnos.
- Reduccion de los precios de bienes de primera necesidad.
- Casas decentes para los trabajadores y alquileres más baratos.
- Supresión de los estatutos de imigrados, temporero y frontaleros.

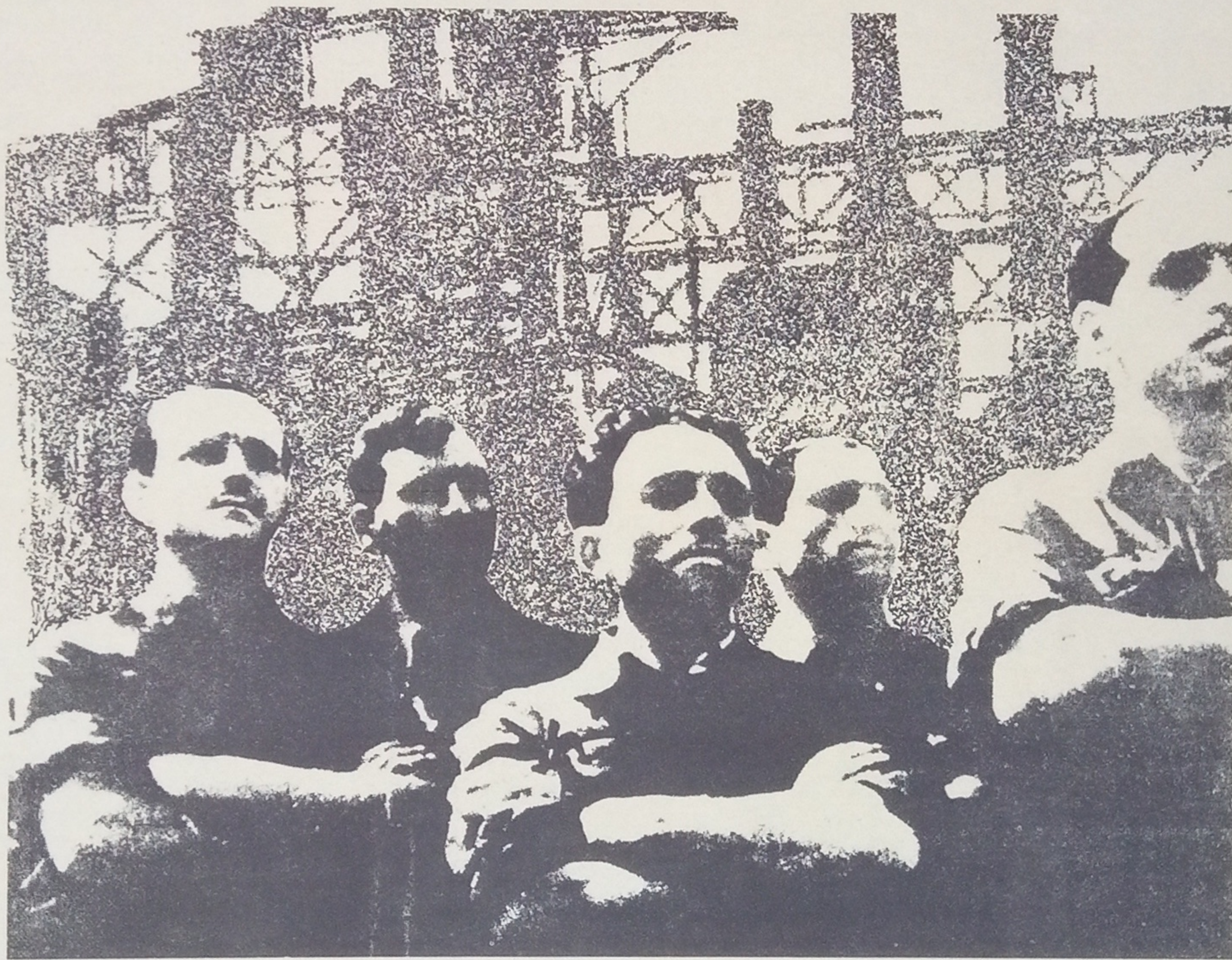
Todo eso se alcanza luchando y no votando, y la clase obrera italiana lo comprende cada día más. Los guerrilleros de la segunda guerra mundial echaron fuera Mussolini y a su facismo pero dejaron de pie al capitalismo y al sistema de democracia parlamentaria al servicio de los patronos. De nuevo, los patronos intentan de instalar el facismo en Italia. Para nosotros la historia es la mejor escuela. El pueblo español hara caer Franco, pero no sera para poner en su sitio un democracia burguesa al servicio de los patronos.

El facismo no es más que el producto del capitalismo, y es el capitalismo que debemos que derrocar definitivamente en todas las partes donde explota.

LA CRISIS EUROPEA UNIFICA LAS LUCHAS OBRERAS.

EN CADA PAIS DE EUROPA LA RIPUESTA A LA BURGUESIA ES LA MISMA.

NO PAGAREMOS LA CRISIS DE LOS PATRONOS



La crise actuelle des pays capitalistes est voulue par les peuples du monde entier qui luttent contre les imperialistes. Au Vietnam, les Américains et leurs laquais sont en déroute. En Amérique Latine, en Palestine, en Irlande, etc, ils doivent affronter la lutte armée du peuple.

Mais cette crise générale est aussi voulue par les prolétaires qui luttent en Europe (en Angleterre, en Espagne, en France, en Allemagne, etc). Partout les patrons veulent employer cette crise pour rationaliser leur économie, leur système d'exploitation.

En Italie, les luttes ouvrières continuent malgré toutes les pressions que les patrons sont contraints d'utiliser pour essayer de soumettre la classe ouvrière. Contre les luttes autonomes dans les fabricas ils ont répondu par le blocage des salaires, la vie chère, les mises à pied, les licenciements. Sans succès, car les ouvriers s'organisent dans les fabricas, les prolétaires dans les quartiers et les étudiants dans les écoles et ils luttent toujours plus unis contre la bourgeoisie. Les bombes, les attentats fascistes couverts par la police et les juges n'ont pas réussi à diviser la classe ouvrière, à lui faire prendre le parti de la peur.

LA LUTTE EN ITALIA

Alors, pour généraliser l'attaque contre la classe ouvrière, les patrons et la bourgeoisie organisent en Italie des élections anticipées. Elles ont pour but :

- de détourner la classe ouvrière des luttes réelles qu'elle mène dans les fabricas et les quartiers.
 - d'éliminer les organisations révolutionnaires par tous les moyens, y compris le meurtre.
 - de changer la constitution et d'introduire une loi anti-grève.
 - de mettre au pouvoir le parti de l'ordre, celui qui négociera fusil en mains les contrats que syndicats, patrons et Etat devront renouveler en automne.
- Contre ces manoeuvres, la classe ouvrière répond par la lutte autonome qui exige :

- l'augmentation des salaires égale pour tous, la réduction des horaires et des cadences de travail.
- l'abolition des qualificacions faites pour nous diviser.
- la réduction des prix des biens de première nécessité.
- des appartements décents pour tous les prolétaires et la diminution des loyers.
- l'abolition du statut d'immigré, de saisonnier ou de frontalière.

Tout cela s'impose par l'unité et la lutte de tous les prolétaires et non par le vote isolé qui délègue notre pouvoir.

La crise des patrons européens unifie les luttes ouvrières. Partout en Europe, la réponse à la bourgeoisie est la même : NOUS NE PAYERONS PAS LA CRISIS DES PATRONS.